

Alle ore di tristezza

*Imprevista, d'impeto, sei venuta,
hai amato, ed ami ancora, o più non ami
forse, o non sai che ami e in te delusa
ti restringi, poi calma già sorridi
ridi, deridi, e al vergine pallore
si sposa un lieve fremito nel sangue.*

*Ma la casa sepolta nella notte
la lucciola che d'essere dispera
il cancello rinchiuso in fondo all'ombra
la terra che da un alto muro sgretola
il rintocco di un urlo nella tenebra
non li vuoi, non li vedi, non li senti,
e di nuovo sei triste, se ci pensi.*

*Ma il pianto irrefrenabile che sgorga
senza un perché, il tuo pianto che non ha
né origine né percorso né meta,
che ti consuma e tu non gli appartieni,
tanto sola che nulla può raggiungerti,
nessuno come te vive se piange.*

ALESSANDRO PARRONCHI